

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozione:*

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi sono iniziate le audizioni dei testimoni da parte del giudice Capaldo, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, in relazione alle vicende dei cittadini di origine italiana scomparsi, o uccisi in Cile durante gli anni della dittatura;

5 sono i casi pendenti: 1) Omar Roberto Venturelli, sequestrato a Temuco il 4.10.1973, data presunta dell'omicidio; 2) Giovanni Maino, sequestrato a Santiago del Cile il 26.5.1976, data presunta dell'omicidio; 3) Bruno Del Pero Panizza ucciso a Copiapò il 3.8.1976; 4) Juan Josè Montiglio sequestrato a Santiago del Cile l'11.09.1973 e ucciso nella caserma Peldehue due giorni dopo; 5) Jaime Patricio Donato, sequestrato a Santiago del Cile il 5.5.1976, data presunta in cui è stato ucciso;

fra coloro che hanno reso nei giorni scorsi testimonianza vi sono: Isabelle Allende, figlia di Salvador Allende, Carlos Montes, ex presidente della Camera dei deputati cilena, Canales Filma, madre di Giovanni Maino, Maria Paz Venturelli, figlia di Omar Venturelli;

fra gli indagati vi è anche Augusto Ugarte Pinochet;

i diritti umani vanno comunque tutelati e, in attesa che funzioni una giustizia sovranazionale, la giustizia italiana deve occuparsi dei suoi cittadini tragicamente morti in quegli anni in Cile;

i tribunali del nostro Paese possono diventare un luogo di ricostruzione storica delle violazioni dei diritti umani di quegli anni in Cile e di restituzione della memoria alle vittime del regime;

L'Italia si è già costituita parte civile nel processo che si sta svolgendo a Roma ai militari argentini per la vicenda dei desaparecidos di origine italiana;

impegna il Governo

a dare sostegno nell'ambito delle proprie competenze all'iniziativa giudiziaria in corso e a costituirsi parte civile durante il procedimento penale nei confronti di Augusto Ugarte Pinochet.

(1-00474) « Gardiol, Francesca Izzo, Bracco, Maura Cossutta, Ortolano, Giordano, Mantovani, Veltri, Giovanni Bianchi, Olivo, Maselli, Lucà, Dalla Chiesa, Crema, Paissan ».

*Risoluzione in Commissione:*

L'VIII Commissione ambiente,

premesso che:

la risoluzione 7-00315 riguardante il recupero ed il riciclaggio dei pneumatici fuori uso è rimasta sostanzialmente inattuata;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 (cosiddetto Ronchi) assume la priorità del recupero e del riciclo nella strategia di gestione dei rifiuti;

il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 classifica il pneumatico ricostruibile come un rifiuto sottoponendolo a procedure semplificate per il suo recupero, come previsto alla voce 10.3;

con più di 30 milioni di auto, 54 ogni 100 abitanti, l'Italia è in Europa il paese con il maggior numero di auto pro capite;

la « Direttiva sui veicoli fuori uso », meglio nota come direttiva sulla rottamazione auto, prevede che dalla progettazione del veicolo e dalle sue parti si tenga conto dell'esigenza del riuso e del riciclo dei componenti e che i costruttori dovranno impostare la produzione in maniera tale

che, a partire dal 2006, l'80 per cento in peso dei componenti di un autoveicolo venga reimpiegato o riciclato;

il documento « Politiche per i veicoli ambientali efficienti » elaborato dal servizio pianificazione e programmazione del ministero dei trasporti in collaborazione con i ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici non contempla il problema dello smaltimento dei pneumatici usati e dimentica di sottolineare che la ricostruzione rallenta l'avvio alla discarica;

il decreto 27 marzo 1998 del ministero dell'ambiente sulla « mobilità sostenibile nelle aree urbane » stabilisce che una quota crescente nel tempo degli autoveicoli degli enti pubblici essere sia sostituita da mezzi ecologici;

vengono prodotti in Italia circa 400.000 tonnellate di pneumatici usati ed il 20 per cento di questi, è avviato alla ricostruzione ed il 50 per cento circa smaltito in discarica, 5 per cento riutilizzato tal quale, 6 per cento trasformato in polverino, il 4 per cento avviato al recupero energetico;

secondo le più recenti stime a livello Ue (1998) la produzione di pneumatici usati in tutti i Paesi membri ammonta a circa 2.2 mil/ton/a., di cui l'88 per cento concentrato in Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Spagna;

la ricostruzione dei pneumatici si è sviluppata su basi industriali in tutto il mondo a partire dagli anni '50, quando si è compreso che un pneumatico usato è una preziosa risorsa da valorizzare a cui consegue un risparmio energetico, ecologico ed economico;

nel 1998 sono stati ricostruiti 1.700.000 pneumatici per vettura, venduti al prezzo medio di 40.000 lire, e la riduzione dell'Iva dal 20 per cento al 4 per cento potrebbe comportare per l'erario un minor gettito di circa 10 miliardi;

secondo un calcolo dell'Airp ogni anno nell'Ue la sostituzione dei pneumatici degli autoveicoli genera 140 milioni di

gomme da smaltire e nel 1998 su 2,15 milioni di pneumatici per autovetture sostituiti ne è stato però ricostruito soltanto 1 milione;

le gomme ricostruite, secondo le regole di buona fabbricazione ed in particolare con l'osservanza della norma Uni 9950 e delle norme Ece Onu 108 e 109 offrono condizioni di sicurezza assolutamente analoghe a quelle dei pneumatici nuovi;

i pneumatici ricostruiti, alla luce dei nuovi regolamenti 108 e 109 emanati il 28 giugno 1998 dall'Ece, organizzazione economica per l'Europa dell'Onu, sono sottoposti a scrupolose verifiche che consentono loro di superare le stesse prove previste per l'omologazione dei pneumatici nuovi;

il ricostruito soffre oggi la concorrenza, non tanto del nuovo di qualità prodotto in Italia o comunque in stabilimenti con costi del lavoro simili, quanto delle importazioni di prodotti nuovi, spesso non ricostruibili, provenienti da paesi a basso costo del lavoro;

la ricostruzione può offrire un contributo importante per il raggiungimento della percentuale di reimpiego o riciclo previsto dal 2006, prevedendo che tutte le gomme siano « ricostruibili » e creando le condizioni per un facile collocamento sul mercato;

la Commissione dell'Ue in un progetto di raccomandazione affermava che la ricostruzione dei pneumatici doveva essere incrementata a far sì che entro l'anno 2000 rappresentasse almeno il 25 per cento delle vendite di gomme di ricambio;

impegna il Governo:

a sottoscrivere un accordo di programma ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997 entro il 30 novembre 2000 tra produttori, utilizzatori, riciclatori e/o loro associazioni ed enti di ricerca, che preveda:

semplificazioni burocratiche con la modifica del decreto ministeriale 5 feb-

braio 1998, indicando che l'operazione di ricostruzione è assimilabile ad una riparazione, un ripristino di un materiale di consumo, di un prodotto, alla sua originaria funzione, al fine di eliminare complicazioni burocratiche;

la riduzione al 4 per cento dell'aliquota Iva nella finanziaria 2001, sulla vendita dei pneumatici ricostruiti, che permetterebbe un'effettiva riduzione dei prezzi al pubblico e favorirebbe tutto il settore della ricostruzione, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente;

la definizione di una data entro cui sarà obbligatorio il rispetto dei regolamenti Ece Onu 108 e 109 a tutela dell'immagine del settore e del consumatore;

l'impegno degli enti pubblici per un utilizzo entro il 2006 nel parco automezzi, di almeno il 50 per cento di pneumatici ricostruiti;

la promozione e lo sviluppo delle, attività di ricerca di nuove tecnologie, in collaborazione con gli enti e le industrie del settore;

la, massima diminuzione entro il 2001 della quantità di Pfu conferiti in discarica e che residuano dalle attività di recupero e riciclaggio.

(7-00966) « Gerardini, Zagatti, Bandoli, Cappella, De Simone, Occhionero ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la situazione conseguita ai terremoti del 1997, pesantissima in tutti i comuni dell'Umbria e delle Marche colpiti, si è

subito rivelata drammatica ed assolutamente particolare nel territorio di Nocera Umbra, dove circa l'85 per cento della popolazione ha dovuto trovare ricovero nei *containers*, è risultato infirmato e necessariamente interdetto l'intero centro urbano, pari sorte hanno subito quasi tutti i centri frazionali, superiori a quelle di ogni altro territorio sono le difficoltà connesse alla geografia e all'articolazione degli insediamenti e della rete dei collegamenti, mentre la città è stata negli anni passati progressivamente e improvvidamente lasciata priva di servizi sociali essenziali a cominciare dal presidio ospedaliero e dal centro per anziani;

alla particolarissima gravità e connotazione della situazione nocerina non ha fatto riscontro, a tutt'oggi, un prioritario e massiccio intervento finanziario e tecnico dei livelli di governo nazionale e regionale, quale sarebbe stato all'evidenza urgente e necessario, mentre si è colpevolmente lasciato crescere a livello locale un acre e improduttivo scontro polemico sulle responsabilità della troppo lenta e poco decifrabile procedura di ricostruzione;

in nessun modo e per nessuna ragione la popolazione nocerina deve più patire sacrifici aggiuntivi oltre quelli, già durissimi, imposti dal dopo-sisma, mentre risulta addirittura moralmente intollerabile che le peculiari difficoltà locali siano fatte oggetto di strumentali diatribe e speculazioni alimentate ai fini delle ormai imminenti elezioni, sia amministrative sia politiche, in presenza di conclamati segni di scollamento interistituzionale e di degrado indotto nei rapporti civili e sociali —:

quali mezzi straordinari, finanziari e tecnici, intenda il Governo destinare, con ogni urgenza, allo specifico territorio di Nocera Umbra per garantire e accelerare poderosamente la ricostruzione, sia mediante riedificazione del patrimonio abitativo privato sia mediante recupero degli edifici pubblici;